



FESTIVAL DELLA MENTE

A Sarzana va in scena la creatività degli specialisti

Presentata ieri l'ottava edizione della kermesse diretta da Giulia Cogoli, dal 2 al 4 settembre. Con omaggi ad Attilio Bertolucci, Pascoli e Diderot

Un borgo medievale che sonda le forze del presente. Così il Festival della Mente, arrivato alla sua ottava edizione, animerà da venerdì 2 a domenica 4 settembre il centro storico di Sarzana ospitando oltre 80 eventi. Forte dei suoi numeri, con oltre 40.000 presenze nel 2010, il Festival si dedica da sempre «alla creatività e ai processi creativi», presentando ospiti che arrivano da diverse aree disciplinari: dalla filosofia all'arte, dal cinema alla psicoanalisi, dal teatro all'architettura.



Un omaggio speciale, quest'anno, sarà dedicato al poeta Attilio Bertolucci, in vista del centenario della sua nascita che cadrà il 18 novembre, con l'allestimento di uno spettacolo di Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni. Intitolato Attilio Bertolucci e Pier Paolo Pasolini, un'amicizia in versi, il reading attraversa, svelando riflessi inattesi, i testi che i due autori scrissero mentre abitavano nello stesso condominio in via Carini a Roma, a metà degli anni Cinquanta. Coincidenza che verrà probabilmente ripresa da Giuseppe Bertolucci, regista e figlio del poeta, che dialogherà su cinema e letteratura con il critico e scrittore Emanuele Trevi, a proposito del suo libro di memorie *Cose da dire* in arrivo per Bompiani.

Il Festival non ha un'area tematica delimitata, mette in gioco, attraverso i suoi ospiti (quest'anno 64), i vari settori del sapere. «I processi creativi sono interdisciplinari per natura - racconta al Corriere la direttrice Giulia Cogoli - e anche per questo ogni anno chiediamo agli ospiti di scrivere solo per noi. Il risultato è che in ogni edizione emerge una temperatura del

presente: per il 2011 è l'attenzione al sociale». Sin dall'intervento di apertura della sociologa Chiara Saraceno, sulla disuguaglianza come freno al benessere, per passare attraverso le voci di filosofi, come Zygmunt Bauman, sul rapporto tra società e social network, o al critico Alfonso Berardinelli che parlerà del ruolo degli intellettuali. Anche le due anteprime teatrali andranno in questo senso: *Italy* di Giuseppe Battiston e Gianmaria Testa rielabora l'omonimo poemetto di Giovanni Pascoli sull'emigrazione e *Il nipote* di Rameau di Denis Diderot rimesso in scena da Silvio Orlando.

Tante edizioni, incroci tematici, numerosi ospiti ed eventi: cos'è cambiato negli anni? «Io, fondamentalmente, e grazie al pubblico», prosegue Giulia Cogoli. «Ci sono molte più persone disponibili per gli approfondimenti culturali di quanto mi aspettassi. Persone che, tra l'altro, alla consueta star preferiscono un vero esperto: gli interventi più specialistici sono i primi ad andare esauriti».

Alessandro Beretta